Morto Richard Scolyer, medico che sperimentÃ² su se stesso cura contro tumore cerebrale

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Ã? morto allâ??etÃ di 59 anni Richard Scolyer, uno dei piÃ¹ importanti oncologi e patologi australiani, conosciuto a livello internazionale per il suo contributo rivoluzionario nella lotta contro il melanoma e per aver scelto di sottoporsi in prima persona a un trattamento sperimentale contro un aggressivo tumore cerebrale. La notizia della sua scomparsa, avvenuta il 7 giugno 2026, Ã¨ stata diffusa dalla Bbc e ha suscitato profonda commozione nel mondo scientifico e medico internazionale, dove Scolyer era considerato una figura di riferimento e un simbolo di dedizione alla ricerca. La sua storia aveva attirato lâ??attenzione internazionale non soltanto per i risultati ottenuti in laboratorio, ma per la straordinaria decisione presa dopo una diagnosi che per molti avrebbe rappresentato una sentenza senza appello. Nel maggio del 2023, infatti, gli era stato diagnosticato un glioblastoma di quarto grado, una delle forme piÃ¹ aggressive e letali di tumore cerebrale. Le statistiche offrivano poche speranze: la sopravvivenza media per pazienti con la sua patologia era compresa tra i dodici e i quattordici mesi.

Di fronte a quella prospettiva, Scolyer rifiutÃ² di arrendersi. â??Non mi sembrava giusto accettare una morte certa senza provare qualcosa di diversoâ?•, aveva raccontato in una delle numerose interviste concesse durante il percorso di cura. Quella convinzione lo spinse a fare ciÃ² che aveva sempre fatto nella sua carriera: cercare una nuova strada attraverso la scienza.

Per quasi trentâ??anni Richard Scolyer aveva osservato il cancro dal microscopio e dai laboratori di ricerca. Aveva dedicato la propria vita allo studio delle cellule tumorali, contribuendo in modo determinante allo sviluppo delle moderne strategie di immunoterapia per il melanoma avanzato. Poi, improvvisamente, i ruoli si invertirono. Lâ??uomo che aveva aiutato migliaia di pazienti si ritrovÃ² dallâ??altra parte della scrivania, costretto a confrontarsi con le stesse paure, gli stessi dubbi e la stessa incertezza che accompagnano ogni diagnosi oncologica. In un passaggio che molti hanno definito profondamente umano e simbolico, Scolyer raccontÃ² di aver compreso davvero cosa significhi attendere il risultato di una risonanza magnetica. Per anni aveva comunicato esiti clinici ai propri pazienti; ora era lui ad aspettare una risposta capace di cambiare il corso della sua vita. Quellâ??esperienza lo segnÃ² profondamente e gli permise di guardare alla malattia con occhi diversi.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Accanto a lui câ??era Georgina Long, collega, amica e co-direttrice del Melanoma Institute Australia. Insieme avevano costruito una delle partnership scientifiche piÃ¹ produttive degli ultimi decenni. Il loro lavoro aveva contribuito a trasformare radicalmente la prognosi del melanoma avanzato. Se allâ??inizio degli anni Duemila la sopravvivenza a lungo termine era inferiore al 10%, grazie allâ??immunoterapia e alle nuove combinazioni terapeutiche circa la metÃ dei pazienti riesce oggi a ottenere risultati impensabili fino a pochi anni fa. Quando Long venne informata della diagnosi di Scolyer, reagÃ¬ come scienziata prima ancora che come collega. Se lâ??immunoterapia aveva rivoluzionato il trattamento del melanoma, perchÃ© non tentare di applicarne i principi anche al glioblastoma? Lâ??idea appariva audace. Molti specialisti ritenevano che il tumore cerebrale presentasse caratteristiche biologiche molto diverse da quelle del melanoma e che i risultati ottenuti in un campo non fossero necessariamente trasferibili allâ??altro. Eppure la coppia decise di tentare.

Nel 2023 Richard Scolyer diventÃ² il primo paziente al mondo a ricevere una particolare combinazione di farmaci immunoterapici prima dellâ??intervento chirurgico per un glioblastoma. Si trattava di una strategia mai sperimentata prima. Lâ??obiettivo era stimolare il sistema immunitario affinchÃ© imparasse a riconoscere e attaccare le cellule tumorali ancora prima della rimozione chirurgica della massa cerebrale. Successivamente, il trattamento venne integrato con un vaccino personalizzato costruito sulle caratteristiche genetiche del tumore di Scolyer. Lâ??intero protocollo era altamente innovativo e comportava rischi considerevoli. Non esistevano precedenti clinici in grado di garantire sicurezza o efficacia. Lo stesso Scolyer era perfettamente consapevole di essere una sorta di â??paziente zeroâ?•. Tuttavia riteneva che il potenziale beneficio scientifico giustificasse il tentativo. Anche se il trattamento non fosse riuscito a salvargli la vita, avrebbe potuto fornire informazioni preziose per i malati del futuro.

default watermark

Fin dallâ??inizio, Scolyer decise di condividere pubblicamente il proprio percorso. Attraverso i social network, interviste e aggiornamenti periodici, documentÃ² ogni fase della terapia, dalle speranze iniziali ai momenti piÃ¹ difficili. Lo fece innanzitutto per lasciare una testimonianza ai suoi figli, ma ben presto il suo racconto assunse un significato piÃ¹ ampio. Migliaia di persone iniziarono a seguire la sua vicenda. Pazienti oncologici, familiari, medici e semplici cittadini trovarono nella sua trasparenza una fonte di informazione e ispirazione. A differenza di molte narrazioni eroiche della malattia, Scolyer non nascose mai la paura, la fragilitÃ e lâ??incertezza. RaccontÃ² la realtÃ per quella che era: una lotta quotidiana in cui la speranza conviveva con il rischio del fallimento.

Nei mesi successivi allâ??intervento arrivarono segnali incoraggianti. Le analisi effettuate sul tessuto cerebrale mostrarono un aumento significativo delle cellule immunitarie attivate allâ??interno del tumore. Per la prima volta si osservavano evidenze concrete che lâ??immunoterapia potesse avere un impatto biologico rilevante anche nel glioblastoma. La comunitÃ scientifica internazionale seguÃ¬ il caso con enorme interesse. I risultati furono successivamente pubblicati sulla prestigiosa rivista â??Nature Medicineâ?• e contribuirono ad alimentare nuove linee di ricerca. Pur senza poter parlare di guarigione, il caso dimostrava che una strada fino a quel momento quasi inesplorata meritava di essere approfondita.

Uno degli aspetti piÃ¹ sorprendenti della vicenda riguarda la durata della sopravvivenza. Dopo lâ??intervento, Scolyer riuscÃ¬ a mantenere una buona qualitÃ di vita per quasi due anni. Nel marzo 2025 annunciÃ² pubblicamente che il tumore era tornato. La prognosi tornava a essere molto difficile. Nonostante ciÃ² continuÃ² a condividere il proprio percorso e a sostenere la ricerca. Quando Ã¨ morto, il 7 giugno 2026, erano trascorsi circa tre anni dalla diagnosi iniziale, un periodo nettamente superiore

alle aspettative medie associate alla sua patologia. Gli stessi ricercatori sottolineano che non Ã¨ possibile attribuire con certezza questo risultato esclusivamente allâ??immunoterapia. Tuttavia il caso rappresenta uno dei piÃ¹ importanti punti di partenza per studi futuri.

Nato il 16 dicembre 1966 a Launceston, in Tasmania, Richard Scolyer mostrÃ² fin da giovane una straordinaria determinazione. Dopo gli studi di medicina costruÃ¬ una carriera accademica e clinica di altissimo livello, diventando professore presso lâ??UniversitÃ di Sydney e uno degli specialisti piÃ¹ citati al mondo nel campo della patologia del melanoma. Nel 2021 fu nominato Ufficiale dellâ??Ordine dâ??Australia per il suo contributo alla medicina. Tre anni piÃ¹ tardi, insieme a Georgina Long, ricevette il riconoscimento di Australiano dellâ??Anno, una delle piÃ¹ alte onorificenze civili del Paese. Ma oltre allo scienziato câ??era lâ??uomo. Atleta appassionato, triatleta e maratoneta, continuÃ² ad allenarsi anche durante il trattamento, mantenendo fino allâ??ultimo uno stile di vita attivo e combattivo. Pochi giorni prima della sua morte, Scolyer ha lasciato una lettera aperta nella quale salutava amici, colleghi e sostenitori, con cui ha rivendicaro con serenitÃ il percorso compiuto e ribadiva la propria fiducia nella ricerca scientifica. Il suo desiderio Ã¨ semplice: che altri pazienti potessero vivere piÃ¹ a lungo grazie a ciÃ² che lui e il suo team avevano tentato. Oggi quellâ??ereditÃ Ã¨ giÃ concreta. Negli Stati Uniti Ã¨ stato avviato uno studio clinico basato sui principi sperimentati nel suo caso, mentre diversi gruppi di ricerca stanno approfondendo il ruolo dellâ??immunoterapia nei tumori cerebrali. Richard Scolyer lascia la moglie Kate Nicoll e i tre figli Emily, Matthew e Lucy. (di Paolo Martini)

default watermark

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Giugno 8, 2026
Autore
redazione